



**APRILE
MAGGIO**

**1936
XIV**

TEATRO GRECO DI SIRACUSA IPPOLITO DI EURIPIDE

22 - 25 - 29 - APRILE - 3 - 6 - MAGGIO

TRADUZIONE DI G.A. CESAREO - MUSICA DEI CORI E DELLE DANZE DI G. MULÈ

EDIPO A COLONO DI SOFOCLE

23 - 26 - 30 - APRILE - 2 - 7 - MAGGIO

TRADUZIONE DI E. BIGNONE - MUSICA DEI CORI E DELLE DANZE DI I. PIZZETTI

SCENE E COSTUMI DI DUILIO CAMBELLOTTI

**ORGANIZZAZIONE, ADATTAMENTO E PREPARAZIONE ARTISTICA:
ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO
SIRACUSA**



RIDUZIONI FERROVIARIE 50% - TESSERA PRIMAVERA SICILIANA



EDIPO A COLONO

DI SOFOCLE

Edipo, vecchio e cieco, sorretto e guidato dalla pietosa ed amorevolissima figlia Antigone, giunge ad Atene sul colle sacro all'eroe Colono, non lungi dal bosco sacro alle Eumenidi, ove, secondo l'oracolo di Apollo, egli troverà l'ultima pace. La città pia e ospitale che darà a Edipo sepoltura avrà sicurezza e vittoria sui nemici. I vecchi di Colono, che formano il coro, in un primo momento ostili, alla fine si inteneriscono alle sue preghiere e mandano uno di loro a interrogare Teseo, re di Atene. Giunge intanto da Tebe l'altra figlia Ismene, in cerca del padre e della sorella, ad annunciare che Polinice, al fine di ereditare il trono paterno, sta per muovere guerra ad Eteocle, che è rimasto sul trono di Tebe appoggiato da Creonte. Entrambi chiedono che Edipo ritorni in Tebe poiché, secondo l'oracolo di Delfi, il suo rientro sarebbe pegno di salvezza per la patria. Ma Edipo rifiuta energicamente: rimarrà in Atene e non tornerà da coloro che lo hanno scacciato e sospinto ad errare in esilio. Il magnanimo Teseo conosce da Edipo la ricompensa promessa dall'oracolo per la città che custodirà il suo corpo e gli promette ospitalità e protezione. Verso Creonte e verso Polinice, che vengono a supplicarlo di ritornare a Tebe, Edipo si mostra sdegnato: non cede alle minacce del primo, che tenta di rapirgli le figlie, e alle preghiere del secondo che, cacciato da Tebe dal fratello Eteocle, volendo recuperare la signoria, si presenta al padre perché lo favorisca. Lo sdegno del padre, invece, aumenta e gli fa rinnovare contro i figli la maledizione: cadranno uccisi l'uno per mano dell'altro. Ed ecco, la tempesta scoppia: un tuono annunzia a Edipo che l'ora estrema è giunta. Edipo fa chiamare Teseo e gli chiede di accompagnarlo solo verso il luogo ove l'estremo destino lo chiama. Ivi, a lui soltanto, rivelerà segreti che varranno a proteggere Atene contro ogni violenza e che saranno trasmessi da ciascun re soltanto al suo successore quando sarà per morire. Poi, lasciate le figlie, muove verso la voce divina e scompare nel sacro bosco. Un messaggero ne racconta poco dopo la fine misteriosa. La grande tragedia si chiude con il pianto delle figlie orfane.

E' l'ultimo dramma di Sofocle, rappresentato postumo nel 401 avanti Cristo.

L'Edipo a Colono, la più religiosa delle tragedie di Sofocle, il cui protagonista ha tanti punti di somiglianza col vecchio poeta, può essere definito il dramma più soave di Sofocle e, nel contempo, il più poetico. Interessa in esso, più che l'azione che, fra l'altro, è estremamente debole, la esaltazione lirica di Atene e di Colono. Si avverte quasi, inoltre, che l'autore desideri il riposo di Edipo, ingiustamente provato dalla sorte. Su Edipo, eroe senza colpa e responsabilità alcuna, come una volta si era posata l'ira degli dei, ora si posa la grazia. Si ha quasi l'impressione di assistere alla riabilitazione e all'esaltazione dell'eroe che innocentemente ha sofferto per responsabilità non sue.

IPPOLITO

DI EURIPIDE

TRADUZIONE DI G.A. CESAREO

MUSICHE DI GIUSEPPE MULE'

EDIPO A COLONO

DI SOFOCLE

TRADUZIONE DI ETTORE BIGNONE

MUSICHE DI I. PIZZETTI

SCENE E COSTUMI DI DUILIO CAMBELLOTTI

INTERPRETI PRINCIPALI (in ordine alfabetico)

EMMA BARON	Artemide
VANDA BERNINI	Antigone e Prima Corifea
CIRO GALVANI	il Servo
GIOVANNI GIACCHETTI	Polinice
ACHILLE MAIERONI	Creonte
AMEDEO NAZZARI	Teseo
ANNIBALE NINCHI	Ippolito e Edipo
AMINA PIRANI MAGGI	la Nutrice
GIOVANNA SCOTTO	Fedra
GUALTIERO TUMIATI	Teseo

